



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2021, n. 10.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttore: Giorgio Rocco  
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì  
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu  
Anno di fondazione: 2011

Elena SANTAGATI, *Un figlio, due madri: ancora sullo strano caso di Filippo V di Macedonia*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

E. SANTAGATI, *Un figlio, due madri: ancora sullo strano caso di Filippo V di Macedonia*  
*Thiasos* 10.1, 2021, pp. 27-35

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## UN FIGLIO, DUE MADRI: ANCORA SULLO STRANO CASO DI FILIPPO V DI MACEDONIA

Elena Santagati\*

**Keywords:** Philip V, Phthia, Chryseis, Demetrius II, Macedon.

**Parole chiave:** Filippo V, Phthia, Criseide, Demetrio II, Macedonia.

**Abstract:** *This paper aims to study the problem of identifying the mother of Philip V of Macedon, particularly problematic due to the lack of sources. The tradition identifies two women as the mother of Philip V, Phthia and Chryseis: the first name is attested by epigraphic sources while the second by historiographic sources. The existence of two mothers is inadmissible. After a critical review of the positions expressed in the studies on the subject, we propose to consider the two names attested not as alternatives, but as identifiers of the same person: Phthia would represent the official name of the wife of Demetrius II and mother of Philip V, while Chryseis would be a nomen e natura, rich in propaganda implications, assigned to the same person.*

*L'articolo affronta il problema dell'identificazione della madre di Filippo V di Macedonia, reso particolarmente problematico a causa della lacunosità delle fonti. La tradizione infatti identifica quale madre di Filippo V due donne, Phthia e Criseide: il primo nome è attestato dalle fonti epigrafiche mentre il secondo dalle fonti storiografiche. Non potendo ammettere l'esistenza di due madri, si propone, dopo una rassegna critica delle posizioni espresse negli studi sull'argomento, di considerare i due nomi attestati non come alternativi, ma come identificativi della medesima persona: Phthia avrebbe rappresentato il nome ufficiale della moglie di Demetrio II e madre di Filippo V e Criseide, un nomen e natura, ricco di implicazioni propagandistiche, assegnato alla medesima persona.*

*Mater semper certa est, pater nunquam*, così recita una delle più famose locuzioni latine a carattere giuridico, a noi pervenuta grazie alla raccolta medievale intitolata *Regulae Burchardicae*<sup>1</sup>. Eppure, questa certezza assoluta – giacché collega automaticamente una madre al proprio figlio tramite l'evento naturale del parto – non pare si possa avere riguardo alla madre di Filippo V, re di Macedonia tra 221 e 179 a.C.<sup>2</sup>, dagli studiosi identificata ora con due differenti persone, di nome Phthia e Criseide, ora con una medesima persona con questi due nomi.

Benché la letteratura su questo tema, nel corso del tempo, si sia arricchita di diversi studi specifici<sup>3</sup> e di interventi all'interno di opere di più ampio respiro<sup>4</sup>, a tutt'oggi il problema della identificazione della madre di colui che è considerato il più importante sovrano della dinastia Antigonide si può dire tutt'altro che risolto<sup>5</sup>.

Scopo del presente contributo è quello di offrire nuovi argomenti alla discussione e, in particolare, a sostegno della identificazione della regina madre di Filippo con Phthia.

\* Università di Messina; elena.santagati@unime.it

<sup>1</sup> Opera di Burchardus, vescovo di Worms, vissuto tra gli ultimi anni del X e i primi dell'XI secolo.

<sup>2</sup> Figlio del re Demetrio II l'Etolico, Filippo V, con il suo trono quarantennale, ha segnato l'ultima parte di un regno che aveva giocato un ruolo importante sullo scacchiere della storia greca dei secoli precedenti; sulla sua personalità, si vedano. WALBANK 1942; HAMMOND, WALBANK 1988, pp. 367 ss.; D'AGOSTINI 2019; MATYSZAK 2020. Su alcuni aspetti ideologici della regalità di Filippo V, si rimanda a WALBANK 1942, pp. 134-145; TRIPODI 1998, pp. 127-140; RUSSO 2014, pp. 303-337; MUCCIOLI 2018, pp. 116-123; vd., inoltre, SCUDERI 2005, pp. 383-406;

D'AGOSTINI 2011, pp. 99-121; MCGING 2013, pp. 181-200.

<sup>3</sup> TARN 1924; FINE 1934; DOW, EDSON 1937; TARN 1940; LE BOHEC 1981; SANTAGATI 2010.

<sup>4</sup> NIESE 1899; BETTINGEN 1912; TARN 1913; MACURDY 1932; WALBANK 1942; PIRAINO 1954; LÉVÊQUE 1957; WALBANK 1957; SEIBERT 1967; EHRHARDT 1975; HAMMOND, WALBANK 1988; LE BOHEC 1993; D'AGOSTINI 2019; CARNEY 2000; CARNEY 2021.

<sup>5</sup> In un lavoro di sintesi sulle regine macedoni (CARNEY 2000, p. 193), si sottolinea come il problema della identità della madre di Filippo V costituisca "compelling evidence for the decline of the importance of royal women and their role in Macedonian monarchy during the Antigonid period".

Non c'è dubbio che il nucleo forte del problema sia costituito dalla lacunosità delle fonti riguardo ai due nomi proposti: se poche infatti sono le informazioni pervenuteci riguardo a Phthia, ancora meno lo sono riguardo a Criseide.

La tradizione accredita Phthia come seconda<sup>6</sup> o, se consideriamo certe le discusse nozze con Nikaia<sup>7</sup>, terza moglie di Demetrio II. Si tratta della nipote del re d'Epiro Pirro<sup>8</sup>, nata dal figlio Alessandro, avuto dal matrimonio con la principessa siceliota Lanassa<sup>9</sup>, e da Olimpiade, nata dal matrimonio con la principessa egiziana Antigone<sup>10</sup>. Giustino<sup>11</sup> racconta che il regno epirota, dopo la morte del re Alessandro II avvenuta nel 255 a.C., fu minacciato dagli Etoli i quali, approfittando della debolezza della regina Olimpiade ormai vedova, tentarono di sottrarre all'Epiro quella parte dell'Acarnania che, a seguito di accordi intercorsi tra Alessandro e gli Etoli<sup>12</sup>, era toccata al re epirota<sup>13</sup>. Olimpiade, temendo per la sicurezza del proprio regno, si recò per chiedere appoggi militari presso il re di Macedonia Demetrio<sup>14</sup> al quale, a garanzia dell'alleanza e della sua protezione, promise la mano della figlia Phthia<sup>15</sup>.

Non è possibile precisare l'anno di questo matrimonio, combinato per consolidare i rapporti tra i due regni e, al contempo, dare un ottimo alleato agli Epirota nella guerra contro gli Etoli per la salvaguardia dei territori posti sotto il loro controllo. Possiamo stabilirne il *terminus ante quem* al 239 a.C., anno di inizio della guerra demetriaca<sup>16</sup>, nella certezza che, all'avvio della campagna militare, l'alleanza tra Epiro e Macedonia era già stata formalizzata attraverso l'accorta politica matrimoniale perseguita da Olimpiade.

Il *terminus post quem* è rappresentato dal 255 a.C., anno della morte di Alessandro II d'Epiro o, meglio, dal 247 a.C., anno in cui verosimilmente fallì, come abbiamo già accennato, il progettato matrimonio tra Demetrio e Nikaia, vedova di Alessandro di Corinto. A mio avviso, se dobbiamo però prestare fede alle parole di Giustino (28, 1, 1-2), secondo il quale Olimpiade si rivolse a Demetrio già *rex Macedoniae*, dovremmo ulteriormente abbassare la cronologia del matrimonio, collocandolo intorno al 240 a.C., allorché, morto il padre Antigono, egli assumeva il titolo regale sulla Macedonia. Un dato temporale importante per una più esatta collocazione cronologica dell'evento potrebbe essere dato dall'anno in cui Stratonice, la prima moglie di Demetrio, lascia la Macedonia, indispettita dal matrimonio contratto dal marito con Phthia, per rientrare in Siria<sup>17</sup>. Sappiamo che qui, approfittando dell'assenza di Seleuco II impegnato in una campagna militare in Partia e in Battriana, la regina avrebbe provocato una rivolta ad Antiochia<sup>18</sup>. Purtroppo, però, neppure questo evento è datato con certezza: sappiamo solo che l'iniziativa costò la vita a Stratonice, assassinata dal nipote, presumibilmente intorno al 235 a.C.

<sup>6</sup> Giustino, *Epitome* 28, 1, 1-2. La prima moglie fu la cugina Stratonice, figlia di Antioco I e Stratonice I (Eusebio, *Chronicon* 1, 249; Giustino, *Epitome* 28, 1, 2; Agatarchide *FGrHist* 86 F 20a). Tarn (1913, p. 348) colloca questo matrimonio nel 253 a.C., mentre Beloch (1927, p. 137) lo colloca nel 255 a.C. Da questa unione nacque Apame III che andò in sposa a Prusia di Bitinia. Stratonice lasciò Demetrio prima del 247, poiché Giustino (*Epitome* 28, 1, 2-4) dice che Stratonice tornò in Siria prima che suo fratello Antioco morisse, ossia nel 246. Cfr. TARN 1913, p. 370 n. 4.

<sup>7</sup> Sappiamo che Antigono Gonata aveva organizzato il matrimonio tra suo figlio Demetrio e Nikaia, vedova di suo nipote Alessandro di Corinto, figlio di Cratero, per ottenere così il controllo di Corinto: Plutarco, *Vita di Arato* 17, 2-6; Livio, *Storie* 35, 26, 5. Secondo le fonti, infatti (Plutarco, *Vita di Arato* 17, 23-24; Polieno, *Stratagemmi* 4, 6, 1), approfittando della confusione sorta in città per la celebrazione delle nozze, Antigono avrebbe occupato Corinto. Ritengono che il matrimonio non si sia mai di fatto concretizzato Tarn (1913, p. 370 n. 4) e Fine (1934, pp. 99-104). *Contra* SEIBERT 1967, p. 36 n. 40; CARNEY 2000, p. 188-189.

<sup>8</sup> Su Pirro, SANTAGATI 2016 e SANTAGATI c.d.s. con bibliografia precedente.

<sup>9</sup> Diodoro, *Biblioteca storica* 22, 8, 2. Sul matrimonio con Lanassa e sulle vicende politiche ad esso connesse: LÉVÊQUE 1957, p. 124 ss., p. 451 s.; LA BUA 1978, p. 181 ss.; MANNI 1984; BEARZOT 1994, p. 243 ss.; CONSOLO LANGHER 2000, p. 276 e 301 ss.; MARINO 2003, p. 102; SCHETTINO 2009, p. 173; SCHETTINO 2015, p. 81 s.; INTRIERI 2011, p. 197.

<sup>10</sup> Plutarco, *Vita di Pirro* 4, 5-7; 6, 1; 9, 1. Questo matrimonio rivestì una funzione determinante in quanto consentì a Pirro di acquisire prestigio e forza sullo scenario mediterraneo. Cfr. Giustino, *Epitome* 17, 2, 15. HAMMOND 1988, p. 405 ss.; DE SENSI SESTITO 1995, p. 17 ss.; MARINO 2003, p. 98 ss.; VACANTI 2012, p. 3 e nt. 3;

SCHETTINO 2015, p. 83 ss.; SANTAGATI 2016, p. 22 nt. 96.

<sup>11</sup> Giustino, *Epitome* 28, 1-4: *Olympias...Aetolis partem Acarnaniae... eripere volentibus ad regem Macedoniae Demetrium decurrit eique habenti uxorem Antiochi, regis Syriae, sororem filiam suam Phthiam in matrimonium tradit, ut auxilium, quod misericordia non poterat, iure cognationis obtineret. Fiunt igitur nuptiae, quibus et novi matrimonii gratia acquiritur et veteris offensa contrahitur.*

<sup>12</sup> La prima attestazione ufficiale relativa al *koinon* degli Etoli (BENECKE 1934; FLACELIÈRE 1937; SORDI 1953, pp. 419-445; LARSEN 1968) risale al 367/6 e riguarda l'alleanza stipulata con gli Acarnani (*IG IX 12, 3*. Cfr. KLÄFFENBACH 1955, pp. 46-51; SCHMITT 1969, n. 480), grazie alla quale, già nella metà degli anni Sessanta, gli Etoli avevano esteso la loro egemonia sulla Grecia centrale e conseguito il controllo del santuario di Delfi.

<sup>13</sup> Giustino, *Epitome* 26, 3, 1. Pare infatti che Etoli ed Acarnani, temendo che i loro territori potessero cadere nelle mani di Antigono Gonata, riportarono sul trono d'Epiro Alessandro II. Di questa alleanza sembra esserne riflesso l'iscrizione *SIG<sup>3</sup> 421A*, seppure con grandi riserve a causa dei problemi cronologici che il testo presenta.

<sup>14</sup> TREVES 1932, pp. 167-205; EHRHARDT 1975.

<sup>15</sup> La fanciulla portava lo stesso nome della madre di Pirro. Sul significato nobilitante del nome, SANTAGATI 2016 con bibliografia precedente. Sul nome Phthia all'interno del casato epirota e il suo significato sul piano della propaganda politica, SANTAGATI 2010, pp. 303-310.

<sup>16</sup> Su questa guerra, Polibio, *Storie* 2, 44 ss.; Plutarco, *Vita di Arato*, 33 ss. Cfr. MARASCO 1980, pp. 113-122. Sul periodo, MUCCIOLI 2019, p. 87 ss.

<sup>17</sup> Agatarchide *FGrHist*, 86 F 20a. Diversamente, Giustino (*Epitome* 28, 1, 4) sostiene che Stratonice fosse fuggita in Siria dal fratello Antioco, morto già nel 246 a.C. Cfr. OGDEN 1999, pp. 179-182; MEHL 2013.

Una riduzione dell'intervallo temporale desunto dalle informazioni sin qui fornite sembra essere offerto, oltre che suffragato, anche da una testimonianza di Polibio (*Storie* 4, 5, 3), secondo il quale Filippo V nacque nel 237/6, se è vero che nel 221 a.C., anno della morte di Antigono Dosone<sup>19</sup> e della sua assunzione al trono di Macedonia, Filippo aveva 17 anni: οὐ γὰρ εἶχε πλείον ἐτῶν τότε Φίλιππος ἑπτακαίδεκα. Ancora, a 4, 24, 1, Polibio conferma che οὐ γὰρ εἰκὸς ἑπτακαίδεκαετῆ παιῖδα περὶ τηλικούτων δύνασθαι πραγμάτων διευκρινεῖν. Non di molto si scosta da questa la data di nascita di Filippo deducibile da Giustino (28, 4, 16), il quale afferma che il fanciullo, al momento della sua ascesa al trono, aveva 14 anni, riconducendo così all'anno 235 a.C.<sup>20</sup>. Dunque, l'individuazione dell'anno di nascita di Filippo V, sebbene oscillante, tra il 237 e il 235 a.C., pone l'evento proprio nei primi anni del matrimonio di Demetrio e di Phthia.

Quanto ricostruito sulla base dei dati storiografici appare confermato anche da talune testimonianze epigrafiche<sup>21</sup>. Purtroppo, queste iscrizioni, per la maggior parte, sono estremamente lacunose e le restituzioni operate nei testi restano perciò ipotetiche. Pertanto, si farà qui riferimento solo a quelle epigrafi le cui integrazioni appaiono certe e perciò sono unanimemente accolte dagli studiosi, ossia *IG*<sup>2</sup> 1299 e *IG*<sup>2</sup> 790, documenti da cui si può dedurre come la moglie legittima del Macedone negli anni compresi tra il 238 e il 235 a.C. fosse proprio Phthia.

Nel decreto ateniese *IG*<sup>2</sup> 1299, Aristofane sacrifica per il re Demetrio, per la regina Phthia e per i figli<sup>22</sup>. La formula alla l. 10 dice infatti ὑπὲρ τε τοῦ δήμου τοῦ Ἀθηναίων καὶ τοῦ βασιλέως [Δη][μητρίου κ]αὶ τῆς βασιλίσσης [Φθίας] καὶ τῶν ἐγγόνων αὐτῶν, da cui si deduce che Phthia nel 235/4 a.C. era regina di Macedonia, moglie di Demetrio con almeno due figli, come si ricava dal plurale τῶν ἐγγόνων αὐτῶν. Alla l. 36 si loda Aristofane per la sua benevolenza verso Demetrio e verso i suoi figli.

Il secondo decreto, *IG*<sup>2</sup> 790, datato all'arcontato di Lisania, ossia al 235/4 a.C., è redatto in onore dei Pritani della tribù Pandionide; sebbene presenti una lacuna di circa 54 lettere, gli studiosi concordano tuttavia nel restituire la formula che riporta il re Demetrio, la regina Phthia e i loro figli<sup>23</sup>: [καὶ τοῦ βασιλέως Δημητρίου καὶ τῆς βασιλίσσης Φθίας καὶ ...].

La corrispondenza cronologica, come dimostrato, tra l'anno di nascita di Filippo V deducibile da Polibio e Giustino e gli anni in cui certamente Phthia fu moglie di Demetrio, deducibile dal dato epigrafico, induce a ritenere che la principessa epirota fu anche madre di Filippo V<sup>24</sup>.

Rimane però da sciogliere il nodo relativo all'attribuzione, da parte di due fonti, della nascita del re da un'altra donna, di nome Criseide. Si tratta degli unici riferimenti a questa figura che possiamo reperire nella tradizione, vale a dire un luogo di Polibio e uno di Eusebio che, per ragioni di chiarezza espositiva, presenteremo in ordine logico e non cronologico.

In un passo del *Chronicon*, com'è noto pervenutoci solo nella traduzione latina di San Gerolamo, Eusebio afferma: *Huic successit filius Demetrius, qui Lybiam universam subegit, Cyrenem item occupavit; hisque patriae ditioni additis, monarchiae novam rationem fundavit, atque annis decem dominatus est, ducta uxore captiva quadam cui nomen fecit Aureolae, de qua filium suscepit Philippum, illum scilicet qui primus cum Romanis bello certavit, et macedonicae calamitatis causa fuit. Iamvero Philippi patre orbatu solertem tutelam gessit quidam ex regio genere, cognomine Phuscus, qui mox propter tutelam aeque iure administratam rex constitutus est, Aureola quoque collocata eidem in matrimonium*<sup>25</sup>.

Polibio, dal canto suo, scrive che in occasione di un terremoto, nel 222 a.C., che distrusse Rodi, Χρυσῆς δ' ἡ γυνὴ (di Antigono) δέκα μὲν σίτου μυριάδας, τρισχίλια δὲ μολιβδου τάλαντα<sup>26</sup>.

<sup>18</sup> A questa rivolta potrebbe riferirsi il passo di Giustino (*Epitome* 41, 5, 1). Vd. anche Strabone, *Geografia* 11, 8, 8 e 9, 2; Appiano, *La guerra siriana* 65; Eusebio, *Chronicon* 2, 120 (ed. Schöne); Arriano *FGrHist.* 156 F 30a. Sulla difficoltà di collocare cronologicamente con certezza gli eventi di questo periodo, MITTAG 2000, pp. 409-425, in part. pp. 414-415.

<sup>19</sup> Antigono Dosone morì nella primavera del 221 a.C., durante uno scontro con gli Illiri, che avevano tentato l'invasione della Macedonia.

<sup>20</sup> Anche se risulta assai difficile credere che Filippo, al momento della presa del potere avesse tale età, ciò comunque non contrasterebbe con la nostra ipotesi, poiché la data di nascita di Filippo cadrebbe nel 235/4 a.C., anno in cui è certo che ancora al fianco di Demetrio ci fosse Phthia. Cfr. TARN 1924, pp. 17-26 in part. p. 18.

<sup>21</sup> Su ciò vd. TARN 1940, pp. 483-501.

<sup>22</sup> In tutti i decreti ateniesi fu cancellato il nome degli Antigonidi a causa della *damnatio memoriae* che li colpì (Livio, *Storie* 31, 44, 4-9; cfr. PRITCHETT 1954, pp. 159-167, p. 162). In questa epigrafe la restituzione è però certa poiché il nome di Demetrio inciso *stocheidon* alla l. 36 non fu abraso. Alla l. 10 l'unico nome di regina di 5 lettere

al genitivo riferibile a Demetrio è quello di Phthia, mentre la lacuna non è tale da contenere il nome di Criseide.

<sup>23</sup> Sulla integrazione proposta, DOW, EDSON 1937, pp. 127-180; TARN 1940, pp. 483-501 in part. p. 489.

<sup>24</sup> Così TARN 1924, pp. 22-23. Questa conclusione di Tarn è stata seguita da numerosi studiosi, tra i quali CARY 1932; MACURDY 1932; FINE 1934, pp. 99-104.

<sup>25</sup> Eusebio, *Chronicon* 1, 38, 9 (p. 238 ed. Schöne): *Ad Antigono Gonata successit suo figlio Demetrio (II) che prese tutta la Libia e conquistò con la forza Cirene; egli regnò per dieci anni. Avendo preso in sposa una delle prigioniere, egli le diede il nome di Criseide. Ebbe da questa un figlio, Filippo, che portò guerra a Roma e fu causa di molti mali per la Macedonia. Filippo dunque, che era orfano, ebbe per tutor un altro Antigono di razza regale, soprannominato Phuscus. I macedoni vedendo che egli era giusto con il piccolo, lo fecero re e diedero a lui Criseide in sposa.* Vd. anche ETYM. MAG. s.v. Doson; Synkellos 535.19

<sup>26</sup> Polibio, *Storie* 5,89,7: *sua moglie Criseide promise invece centomila misure di grano e tremila talenti di piombo.* Cfr. WALBANK 1957, I, p. 616.

Tra i primi studiosi ad intervenire sul problema, Niese e Bettingen<sup>27</sup>, accettando in ogni sua parte il passo di Eusebio, avevano affermato che Demetrio aveva sposato la prigioniera di guerra Criseide, dalla quale ebbe un figlio, Filippo. Alla morte di Demetrio, Criseide avrebbe sposato Antigono Dosone, che adottò il figlio del cugino, Filippo, impegnandosi a tutelarne l'ascesa al trono e rinunciando alla successione per i propri figli<sup>28</sup>.

Anche Tarn, in uno studio del 1924<sup>29</sup>, tentava di mettere in accordo le fonti letterarie che menzionano Criseide (Polibio ed Eusebio) e fonti epigrafiche che conoscono solo Phthia (*IG*<sup>2</sup> 1299 e *IG*<sup>2</sup> 790). L'assenza del nome di Phthia nella parte finale di *IG*<sup>2</sup> 1299 (τὸν βασιλέα Δημήτριον καὶ τοὺς ἐγγόνους αὐτοῦ [καὶ δικαιο] [σύ]νης τῆς εἰς ἑαυτούς) aveva indotto inizialmente lo studioso a concludere che, al momento della stesura del decreto, Phthia fosse già morta<sup>30</sup>. In un successivo lavoro<sup>31</sup>, tornando sull'argomento, Tarn sottolineava, in modo condivisibile, che in realtà l'assenza del nome della regina nella formula di chiusura del decreto relativo ad un sacrificio non è prova certa del fatto che ella fosse morta: era infatti abbastanza ricorrente l'uso di formule di chiusura abbreviate. Secondo lo studioso, perciò, Demetrio, alla morte di Phthia, sposò Criseide, che sarebbe così diventata la madre adottiva di Filippo. Alla morte di Demetrio, Criseide avrebbe a sua volta sposato il cugino del marito defunto, Antigono Dosone, che, adottato Filippo, al tempo di circa nove anni di età, si impegnò a tutelare il regno per il piccolo<sup>32</sup>. Inoltre, il particolare offerto dal testo di Polibio, con il quale si definisce Filippo Δημητρίου κατὰ φύσιν υἱός<sup>33</sup>, ha suggerito a Tarn la conclusione che Filippo fu figlio di Demetrio e Phthia κατὰ φύσιν mentre fu figlio di Criseide e di Antigono Dosone κατὰ θέσιν.

Nel già menzionato lavoro del 1940, dopo un riesame delle fonti, Tarn tracciava conclusioni diverse rispetto a quelle raggiunte nel 1924, giacché identificava Criseide e Phthia con la stessa persona. Lo studioso prendeva le mosse dall'analisi e dalle conclusioni a cui erano giunti Dow ed Edson in un corposo articolo pubblicato nel 1937<sup>34</sup>. Partendo dalle informazioni fornite da Eusebio, i due studiosi sostenevano che Phthia fu la moglie di Demetrio ma non la madre di Filippo e che Criseide fu madre di Filippo V ma non moglie, bensì concubina, del re di Macedonia<sup>35</sup>. Il ruolo di concubina di quest'ultima spiegherebbe l'assenza del suo nome dalle iscrizioni ufficiali e la presenza del solo nome di Phthia.

La testimonianza di Eusebio, però, suscita parecchie perplessità che rendono assai debole la possibilità di dare un fondamento storico alla notizia tramandata, ed anzi portano a non considerare Eusebio una fonte attendibile, quanto meno per questi eventi<sup>36</sup>.

Anzitutto, Demetrio II non portò mai guerra in Libia né fu mai re di Cirene. Il Demetrio re di Cirene fu invece Demetrio il Bello, fratellastro di Antigono Gonata e figlio di Demetrio Poliorcete, al quale, alla morte di Magas nel 259 a.C., la vedova Apama offrì la mano della figlia Berenice (Giustino, *Epitome* 26, 3, 3). Svanendo la presenza di Demetrio II in Libia, cadono pure i presupposti per sostenere che egli abbia potuto sposare una prigioniera catturata durante una campagna militare che, in realtà, non avrebbe mai potuto condurre. Altra perplessità è data dal soprannome *Phuscus* attribuito da Eusebio a Demetrio, che rappresenta un *unicum* all'interno della tradizione, visto che nessun'altra fonte si riferisce al *basileus* con questo appellativo<sup>37</sup>.

Ed ancora, risulterebbe a dir poco strano che un re ellenistico sposasse una schiava per darsi un erede, ma ancora più bizzarro credere che, alla morte di Demetrio, la schiava/prigioniera potesse essere sposata da un'altra testa coronata disposta a rinunciare al trono a favore di un figlio 'bastardo'. L'ipotesi dei due studiosi lascerebbe pertanto insoluto e oscuro il motivo per il quale Antigono Dosone avrebbe accettato di sposare la concubina del cugino. Se Filippo fosse stato realmente figlio illegittimo, il trono sarebbe passato, secondo il diritto dinastico, e in assenza di altri figli maschi, direttamente ad Antigono<sup>38</sup>.

Accanto alle fonti storiografiche ed epigrafiche fin qui discusse, dobbiamo ricordare ancora altre due testimonianze di un certo interesse, che ci parlano del matrimonio tra Antigono Dosone e la madre di Filippo V, vale a dire Plutarco e Pausania.

<sup>27</sup> NIESE 1899, pp. 286-287; BETTINGEN 1912, p. 17.

<sup>28</sup> Cfr. TREVES 1934, pp. 391-411; PIRAINO 1954; BENGTON 1971; LE BOHEC 1993.

<sup>29</sup> TARN 1924, p. 17 ss.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 20

<sup>31</sup> TARN 1940, p. 483 ss.

<sup>32</sup> Plutarco (*Moralia* 184b, 489f) narra che anche Eumene, dopo la morte del fratello Attalo, sposò la sua donna, Stratonice, e tutelò il regno per i nipoti a scapito dei figli.

<sup>33</sup> Polibio, *Storie* 4, 2, 5: ὁ Φίλιππος μὲν γὰρ ὁ Δημητρίου κατὰ φύσιν υἱὸς ἔτι παῖς ὢν ἄρτι παρελάμβανε τὴν Μακεδόνων ἀρχήν. Polibio, *Storie* 4, 24, 7: riferendosi ad Antigono Dosone lo definisce "padre". Cfr. anche Polibio, *Storie* 4, 87, 6.

<sup>34</sup> DOW, EDSON 1937, p. 127 ss.

<sup>35</sup> A questo risultato arriva anche CARNEY 2000, pp. 190-193, ribadito ancora in un lavoro recentissimo CARNEY 2021, pp. 307-318, in part. pp. 311-312.

<sup>36</sup> Cfr. WALLANCE-HADRILL 1960. Sull'uso e sul riuso, tramite "strategie tecniche di alterazione" della storiografia antica da parte di Eusebio, vd. da ultimo MONDELLO 2017, con ampia bibliografia precedente.

<sup>37</sup> È invece noto l'appellativo Φύσκων, 'pancione', per Tolemeo VII: Diodoro, *Biblioteca storica* 33, 22.

<sup>38</sup> Com'è noto, "nella monarchia ellenistica la volontà del re è la fonte suprema di diritto" (MÉLÈZE MODRZEJEWSKI 1998, p. 642), e questo è un dato di fatto in particolare nel diritto pubblico e, a

Il primo scrive: δέισαντες δὲ τὴν ἀναρχίαν οἱ πρῶτοι Μακεδόνων Ἀντίγονον ἐπάγονται τοῦ τεθνηκότος ἀνεψιὸν ὄντα, καὶ συνοικίσαντες αὐτῷ τὴν μητέρα τοῦ Φιλίππου, πρῶτον μὲν ἐπίτροπον καὶ στρατηγόν, εἶτα πειρώμενοι μετρίου καὶ κοινωφελούς βασιλέα προσηγόρευσαν (*Scoppiata l'anarchia, i nobili dei Macedoni chiamano Antigono, cugino del re morto, gli danno in sposa la madre di Filippo, lo nominano tutore e generale, e poi re, dopo avere sperimentato la sua moderazione e i suoi servigi verso lo Stato*)<sup>39</sup>.

Pausania invece scrive: Ἀντίγονος δὲ οὗτος τηνικαῦτα ἀρχὴν τὴν Μακεδόνων εἶχεν, ἐπίτροπεύων Φιλίππον τὸν Δημητρίου παῖδα ἔτι ἡλικίαν ὄντα: ἦν δὲ καὶ ἀνεψιὸς τῷ Φιλίππῳ καὶ μητρὶ αὐτοῦ συνώκει (*Questo Antigono a questa epoca governava la Macedonia come tutore di Filippo, il figlio di Demetrio che era ancora un adolescente; era anche cugino di Filippo e di lui sposa la madre*)<sup>40</sup>.

Nonostante queste due testimonianze lascino in ombra il nome della madre di Filippo, esse sono comunque importanti perché attestano, senza dubbio, che Antigono sposò la madre di Filippo, ed inoltre l'assenza di riferimenti ad una eventuale madre adottiva fa supporre che il matrimonio sia avvenuto con la madre naturale del fanciullo, per noi Phthia.

Fondamentali inoltre rimangono, per il nostro assunto, due passi di Giustino. Nel primo (*Epitome* 28, 1, 1-2), egli afferma chiaramente che la sposa di Demetrio, nonché la madre di Filippo V, fu proprio Phthia: *Olympias... Aetolis partem Acarnaniae, quam in portionem belli pater pupillorum acceperat, eripere volentibus ad regem Macedoniae Demetrium decurrit eique habenti uxorem Antiochi, regis Syriae, sororem filiam suam Phthiam in matrimonium tradit, ut auxilium, quod misericordiam non poterat, iure cognationis obtineret.*

Poco oltre, Giustino (*Epitome* 28, 3, 10) precisa: *His in Epiro gestis interim in Macedonia Demetrius rex relicto filio Philippo, parvulo admodum, decedit, cui Antigonus tutor datus accepta in matrimonium matre pupilli* (ossia Filippo) *regem se constitui laborat*, da cui si ricava il dato delle nozze fra il Dosone e la madre di Filippo V, nonché della qualifica di tutore del Dosone verso il ragazzo. Poiché, quando introduce un nuovo personaggio, Giustino è solito presentarne il carattere<sup>41</sup>, e in questo caso ciò non avviene, è lecito ritenere che la *mater pupilli* qui menzionata sia la stessa di cui ha parlato nel passo immediatamente precedente, vale a dire Phthia.

Ci soccorre, in questa identificazione, anche una piccola annotazione di Polibio (*Storie* 5, 10, 10), secondo cui Filippo amava vantarsi del suo legame di sangue con Alessandro Magno, legame inesistente attraverso Demetrio ma possibile per parte di madre. E ancora, come sottolineato da alcune fonti, Filippo aveva una natura irascibile e passionale che richiamava molto da vicino i tratti caratteriali propri dei sovrani epiroti<sup>42</sup>.

Avviandoci così alla conclusione di queste pagine, riteniamo che l'esame integrato di fonti letterarie e fonti epigrafiche offrano elementi sufficienti per sostenere che Phthia fu moglie di Demetrio II e madre di Filippo V. Al contempo, però, non possiamo sottovalutare il fatto che una parte della tradizione (Eusebio) ricordi una Criseide come moglie di Demetrio e madre di Filippo V, in quella stessa cornice cronologica in cui collochiamo anche il matrimonio di Phthia e la sua maternità. Non potendo ammettere l'esistenza di due madri per uno stesso figlio, alla luce dei dati esaminati è forte la suggestione, avanzata già da Tarn nel 1940, di ritenere Phthia e Criseide la stessa persona.

Per quanto riguarda il nome di Phthia, esso costituiva il nome proprio attribuito alla nascita alla discendente di Pirro, e come tale compare nelle iscrizioni ufficiali ateniesi. Questo nome, che era stato anche della madre di Pirro, era stato utilizzato dal re epirota, sul piano della propaganda politica, per nobilitare la propria discendenza, date le sue forti implicazioni politiche e culturali. Non possiamo infatti dimenticare che Phthia, antica città dei Mirmidoni e sede delle mitiche nozze tra Peleo e la dea Teti, era anche la patria di Achille e come tale viene menzionata parecchie volte nell'*Iliade*, con connotazioni sempre positive al punto da assumere il valore di patria ideale<sup>43</sup>.

maggior ragione, nelle vicende successive delle famiglie reali dei vari regni, inquadrata secondo il principio della discendenza patrilineare, ma anche aperte a più opzioni e a varie possibilità e complicazioni (MUSTI 1977, pp. 298-299); vd. anche, in generale, MUCCIOLI 2019, p. 175 ss. con bibliografia precedente.

<sup>39</sup> Plutarco, *Vita di Emilio Paolo* 8, 2: anche se qui convince molto poco il fatto che ad acclamare re Antigono fossero solo i *protoi Makedonon*, laddove invece in Macedonia l'esercito non aveva mai perduto la prerogativa di partecipare all'acclamazione del nuovo re o alla designazione di un reggente in caso di necessità. Cfr. BENGTON 1985, p. 225 ss.; HATZOPOULOS 1996; da ultimo, MUCCIOLI 2019, p. 179 ss. con bibliografia precedente.

<sup>39</sup> In Pausania, *Periegesi* 7, 7, 4, Antigono viene considerato sem-

plicemente *epitropos*, laddove sappiamo invece che assunse la carica di re.

<sup>40</sup> TARN 1940, p. 491.

<sup>41</sup> Plutarco, *Vita di Pirro* 1; Pausania, *Periegesi* 1, 11; Giustino, *Epitome* 28, 1.

<sup>42</sup> Omero, *Iliade* 1, 155: Phthia dai bei campi, nutrice di eroi; 9, 363: ricca di zolle; 9, 479: fertile zolla, ricca di greggi; 9, 343: patria per eccellenza e 9, 362: patria ideale. Platone (*Critone* 44b), che riprende Omero, fa di Phthia il luogo che accoglierà l'anima di Socrate dopo la sua morte. Sulla tradizione mitografica legata al nome di Phthia vd. SANTAGATI 2010.

<sup>43</sup> Su questo aspetto, vd. PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1976-77; PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1981; CARNEY 2000, pp. 32-34.

Per quanto riguarda il nome di Criseide, esso costituiva, a mio avviso, un appellativo attribuito ἐν συνήθειᾳ e come tale riportato solo in alcune fonti. In questo caso, però, difficilmente dovrebbe trattarsi della consuetudine, più volte attestata presso la corte di Macedonia nel IV sec., della *metonomasia* della regina, che vide interessate importanti personalità del tempo<sup>44</sup>. Ci riferiamo ai casi di Audata / Euridice, prima moglie di Filippo II<sup>45</sup>, di Olimpiade, la madre di Alessandro Magno, conosciuta anche come Polyxena e come Myrtale<sup>46</sup>, di Cleopatra / Euridice, l'ultima moglie di Filippo II<sup>47</sup>, di Adeia / Euridice, la moglie di Filippo III Arrideo<sup>48</sup>.

Si potrebbe piuttosto pensare ad un fenomeno molto comune in età ellenistica, quello del doppio nome e/o dell'appellativo, attribuito soprattutto a personalità maschili. La tradizione ha infatti conservato un consistente numero di nomignoli e soprannomi ufficiali che spesso la memoria storica non è riuscita più a distinguere<sup>49</sup>. Ricorrente ed ampiamente attestata è soprattutto la scelta dell'appellativo in riferimento a qualità morali o peculiarità fisiche.

E questo potrebbe essere il caso di Phthia, chiamata anche Criseide, cioè "Aureola", "Lucente", "Dorata"<sup>50</sup>, magari per il colore chiaro dei suoi capelli, caratteristica somatica non comune in Epiro<sup>51</sup>. Un *nomen e natura*, dunque, che voleva forse rinviare – e in modo immediato – anche a modelli divini (essendo l'oro uno degli attributi principali della natura divina), utili a dare maggior consistenza e forza ideologica al potere del proprio figlio, in uno dei regni più tormentati del mondo ellenistico<sup>52</sup>. Ed infine – ma si tratta di una pura suggestione personale – nel nome di Criseide, che Polibio (*Storie* 5, 89, 7) attribuisce alla moglie di Antigono quale donatrice di grano ai Rodii devastati dal terremoto<sup>53</sup>, e nel prezioso dettaglio cromatico che esso sottende, ci piace vedere anche un'allusione al biondeggiare delle messi direttamente connesse alla *euergesia* della regina.

In definitiva, riteniamo che l'insieme della *evidence* pervenutaci autorizzi a identificare la madre di Filippo V con Phthia e, nello stesso tempo, a ritenere che quello di Criseide possa essere un *nomen e natura* della stessa Phthia. I due nomi, strettamente correlati dalla continuità semantica di contenuti e significati, giacché veicolano valori riconducibili ai concetti di splendore divino, di fertilità e di ricchezza, si presentano come particolarmente idonei per esprimere al meglio l'ideologia propria di una regina ellenistica.

<sup>44</sup> Ateneo, *Deipnosofisti* 13, 557c = Satyr. *FHG* fr. 5 = fr. 24 Kumaniacki. Sul personaggio, CARNEY 2000, pp. 57-58; MÜLLER 2021, pp. 300-301 con bibliografia precedente.

<sup>45</sup> CARNEY 2000, p. 62 ss.; MÜLLER 2021, p. 296.

<sup>46</sup> CARNEY 2000, p. 72 ss.; MÜLLER 2021, p. 296 ss.

<sup>47</sup> Arriano *FGrHist*, 156 F 9, 23; Polieno, *Stratagemmi* 8, 60. Cfr. CARNEY 1987, pp. 496-501; SIMONETTI AGOSTINETTI 1993, p. 61 ss.; CARNEY 2000, p. 14 ss.

<sup>48</sup> Per una raccolta di esempi, LAMBERTZ 1913, p. 78; Part II, ib. 5, 1914, p. 99. Vd. anche MUCCIOLI 2013.

<sup>49</sup> Vd. *supra*, p. 29 nt. 25. Si veda anche il caso di Apame II, citata talvolta come Arsinoe, nome che forse assunse dopo il suo matrimonio con Magas; vd. MCAULEY 2016.

<sup>50</sup> Vale la pena ricordare come, secondo la tradizione mitografica,

Achille a Sciro, ove la madre Teti lo aveva nascosto travestito da fanciulla, per impedirgli di prendere parte alla guerra di Troia, assunse il nome di *Pyrrha* proprio per il colore rosso dei suoi capelli: Omero, *Iliade* 9 668, *schol. ad loc.*; Pseudo Apollodoro, *Biblioteca* 3, 13, 8; Bione 2, 5 ss.; Igino, *Racconti* 96; Stazio, *Achilleide*, 1, 207 ss. e 2, 14; Filostrato, *Immagini* 1.

<sup>51</sup> Secondo OGDEN 1999, pp. 179-181, invece, il nome rinvierebbe ad uno *status* di minorità, essendo la Criseide più nota la figlia dell'indovino Calcante.

<sup>52</sup> A questa straordinaria attività evergetica parteciparono numerosi esponenti delle élites aristocratiche ellenistiche, la cui grande capacità economica permetteva di autorappresentarsi attraverso donazioni e attività edilizie. Cfr. GAUTHIER 1985; FARAGUNA 2009, pp. 47-80; MA 2013; CALIÒ 2015, pp. 223-267;



## Bibliografia

- BEARZOT 1994 = BEARZOT C., *Pirro e Corcira nel 295 a.C.*, in *Prometheus* 20, 3, 1994, pp. 243-262.
- BELOCH 1927 = BELOCH K.J., *Griechische Geschichte*, IV 2, Berlin-Leipzig 1927.
- BENECKE 1934 = BENECKE H., *Die seepolitik der Aitolier*, Hamburg 1934.
- BENGTSON 1971 = BENGTSON H., *Die Inschriften von Labraunda und die Politik des Antigonos Dason*, in SB, München 1971.
- BENGTSON 1985 = BENGTSON H., *Storia Greca*, II voll., Bologna 1985.
- BETTINGEN 1912 = BETTINGEN W., *König Antigonos Dason von Makedonien*, Lena 1912.
- BRECCIA 1903 = BRECCIA E., *Il diritto dinastico nelle monarchie dei successori d'Alessandro Magno*, in *Studi di storia antica* 4, 1903.
- CALIÒ 2015 = CALIÒ L.M., *Space and architecture in Hellenistic Dodecanese*, in DES COURTILS J. (éd.), *L'architecture monumentale grecque au III<sup>e</sup> siècle a.C.*, Bordeaux 2015, pp. 223-267.
- CARNEY 1987 = CARNEY E.D., *The career of Adea - Euridike*, in *Historia* 36, 1987, pp. 496-501.
- CARNEY 2000 = CARNEY E. D., *Women and Monarchy in Macedonia*, University of Oklahoma 2000.
- CARNEY 2021 = CARNEY E. D., *Women in Antigonid monarchy*, in CARNEY E. D., MÜLLER S. (eds.), *The Routledge Companion to Women and Monarchy in the ancient Mediterranean World*, London-New York 2021, pp. 307-318.
- CARY 1932 = CARY M., *A History of the Greek World from 323 to 146 B.C.*, London 1932.
- CHANOTIS 2019 = CHANOTIS A., *Età di conquista: il mondo greco da Alessandro ad Adriano*, Milano 2019.
- CONSOLO LANGHER 2000 = CONSOLO LANGHER S.N., *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina 2000.
- D'AGOSTINI 2011 = D'AGOSTINI M., *Filippo V e la Storia Romana di Appiano*, in *Aevum* 85, 2011, pp. 99-121.
- D'AGOSTINI 2019 = D'AGOSTINI M., *The rise of Philip V. Kingship and rule in the Hellenistic world*, *Studi di storia greca e romana* 16, Alessandria 2019.
- D'AGOSTINI, ANSON, POWELL 2019 = D'AGOSTINI M., ANSON E.M., POWELL F. (eds.), *Affective Relations and Personal Bonds in Hellenistic Antiquity*, *Studies in honor of E.D. Carney*, Philadelphia-Oxford 2020.
- DE SENSI SESTITO 1995 = DE SENSI SESTITO G., *Rapporti tra la Sicilia, Roma e l'Egitto*, in CACCAMO CALTABIANO M. (a cura di), *La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell'età di Ierone II, Atti del seminario di studi (Messina, 2-4 dicembre 1993)*, Messina 1995, pp. 17-57.
- DOW, EDSON 1937 = DOW ST., EDSON CH. F., *Chryseis. A Study of the Evidence in regard to the Mother of Philip V*, in *HSPH* 48, 1937, pp. 127-180.
- EHRHARDT 1975 = EHRHARDT C., *Studies in the reigns of Demetrius II and Antigonos Dason*, Buffalo 1975.
- FARAGUNA 2009 = FARAGUNA M., *Le economie degli Stati ellenistici*, in MARI E. (a cura di), *L'età ellenistica. Società, politica, cultura*, Roma 2009.
- FINE 1934 = FINE J.V.A., *The mother of Philip V of Macedon*, in *CQ* 28, 1934, pp. 99-104.
- FLACELIÈRE 1937 = FLACELIÈRE R., *Les Aitoliens à Delphes. Contribution à l'histoire de la Grèce Centrale au III<sup>e</sup> siècle*, Paris 1937.
- GAUTHIER 1985 = GAUTHIER P., *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IV<sup>e</sup>-I<sup>er</sup> siècle avant J.-C.)*, *Contribution à l'histoire des institutions*, Athènes 1985.
- HAMMOND, WALBANK 1988 = HAMMOND N.G.L., WALBANK F.W., *A History of Macedonia, III. 336-167 B.C.*, Oxford 1988.
- HAMMOND 1988 = HAMMOND N.G.L., *Which Ptolemy gave troops and stood as protector of Pyrrhus' kingdom?*, in *Historia* 37, 1988, pp. 405-413.
- HATZOPOULOS 1996 = HATZOPOULOS M. B., *Macedonian Institutions under the Kings. A historical and epigraphic Study*, Athens 1996.
- INTRIERI 2011 = INTRIERI M., *Corcira fra Corinto e l'Occidente: rapporti e sincronismi di colonizzazione*, in DE SENSI SESTITO G., INTRIERI M. (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia: L'Epiro, Corcira e l'Occidente*, *Diabaseis* 2, Pisa 2011, pp. 175-208.
- KLAFFENBACH 1955 = KLAFFENBACH G., *Die zeit des Atolisch-Akarnanischen bündnisvertrages*, in *Historia* 4, 1955, pp. 46-51.
- LA BUA 1978 = LA BUA V., *Pirro in Pompeo Trogo-Giustino*, in Gasperini L. (a cura di), *Scritti storico-epigrafici in memoria di M. Zambelli*, Macerata 1978, pp. 181-205.

- LAMBERTZ 1913-1914 = LAMBERTZ M., *Zur Ausbreitung des Supernomen oder Signum im römischen Reiche*, in *Glotta* 6, 1913-1914, pp. 78-143.
- LARSEN 1968 = LARSEN J. A. O., *Greek federal states, their institutions and history*, Oxford 1968.
- LE BOHEC 1981 = LE BOHEC S., *Phthia, mere de Philippe V: Examen critique des sources*, in *REG* 94, 1981, pp. 34-46.
- LE BOHEC 1993 = LE BOHEC S., *Antigone Dôsôn, roi de Macédoine*, Nancy 1993.
- LÉVÊQUE 1957 = LÉVÊQUE P., *Pyrrhos*, Paris 1957.
- MA 2013 = MA J., *Statues and cities: Honorific Portraits and Civic Identity in the Hellenistic World*, Oxford 2013.
- MACURDY 1932 = MACURDY G. H., *Hellenistic Queens*, Baltimore 1932.
- MANNI 1984 = MANNI E., *Teossena. Una principessa fra Alessandria e Siracusa*, in BONACASA N., DI VITA A. (a cura di), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, Roma 1984, pp. 480-483.
- MARASCO 1980 = MARASCO G., *La politica achea nel Peloponneso durante la guerra demetriaca*, in *A&R* 25, 1980, pp. 113-122.
- MARINO 2003 = MARINO R., *Proiezione occidentale dei Tolemei nell'età di Pirro*, in BONACASA N., DONADONI ROVERI A.M., AIOSA S., MINÀ P. (a cura di), *Faraoni come dei. Tolemei come Faraoni, Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano (Torino, 8-12 dicembre 2001)*, Torino - Palermo 2003, pp. 98-104.
- MATYSZAK 2020 = MATYSZAK PH., *Greece against Rome. The fall of the Hellenistic Kingdoms 250-31 BC*, South Yorkshire 2020.
- MCAULEY 2016 = MCAULEY A., *Princess and Tigress: Apame of Kyrene*, in ÇOSKUN A., MCAULEY A. (eds.), *Seleukid Royal Women: Creation, Representation and Distortion of Hellenistic Queenship in the Seleukid Empire*, Stuttgart 2016, pp. 175-189.
- MCGING 2013 = MCGING B.C., *Youthfulness in Polybius: The Case of Philip V of Macedon*, in GIBSON B., HARRISON Th. (eds.), *Polybius and his World: Essays in Memory of F.W. Walbank*, Oxford 2013, pp. 181-200.
- MEHL 2013 = MEHL A., *Stratonice*, Brill's New Pauly, Brill Online 2013.
- MITTAG 2000 = MITTAG P.F., *Die rolle der hauptstädtischen Bevölkerung bei den Ptolemäern und Seleukiden im 3. jahrhundert*, in *Klio* 82, 2000, pp. 409-425.
- MÉLÈZE MODRZEIEWSKI 1998 = MÉLÈZE MODRZEIEWSKI J., *Le forme del diritto ellenistico*, in SETTIS S. (a cura di), *I Greci. Storia Cultura Arte Società, 2. Una storia greca, III. Trasformazioni*, Torino 1998, pp. 635-664.
- MONDELLO 2017 = MONDELLO C., *Eusebio e la storiografia antica. Strategie e tecniche di alterazione nella Praeparatio Evangelica*, Messina 2017.
- MUCCIOLI 2013 = MUCCIOLI F., *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart 2013.
- MUCCIOLI 2018 = MUCCIOLI F., *Le orecchie lunghe di Alessandro Magno. Satira del potere nel mondo greco (IV-I secolo a.C.)*, Roma 2018.
- MUCCIOLI 2019 = MUCCIOLI F., *Storia dell'Ellenismo*, Bologna 2019.
- MÜLLER 2021 = MÜLLER S., *Argead women* in CARNEY E.D., MÜLLER S. (eds.), *The Routledge Companion to Women and Monarchy in the Ancient Mediterranean World*, London-New York 2021, pp. 294-306.
- MUSTI 1977 = MUSTI D., *Il regno ellenistico*, in BIANCHI BANDINELLI R. (dir.), *Storia e civiltà dei Greci, vol. 7. La società ellenistica. Quadro politico*, Milano 1977, pp. 231-316.
- NIESE 1899 = NIESE B., *Geschichte der Griechische und makedonischen Staaten seit der Schlacht bei Chaeronea II*, Gotha 1899, pp. 286-287.
- OGDEN 1999 = OGDEN D., *Polygamy, Prostitutes and Death. The Hellenistic Dynasties*, London 1999, pp. 179-182.
- PIRAINO 1954 = PIRAINO M.T., *Antigono Dosone re di Macedonia*, Palermo 1954.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1976-1977 = PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M., *Diritto matrimoniale, ereditario e dinastico nella Macedonia di Filippo II*, in *RSA* 6-7, 1976-1977, pp. 81-110.
- PRESTIANNI GIALLOMBARDO 1981 = PRESTIANNI GIALLOMBARDO A.M., *Eurydike-Kleopatra. Nota ad Arr. Anab. 3,6,5*, in *ANSP* 11, 1981, pp. 295-306.
- PRITCHETT 1954 = PRITCHETT W. K., *An unfinished inscription, IG<sup>2</sup> 2362*, in *TAPHA* 85, 1954, pp.159-167.
- RUSSO 2014 = RUSSO F., *Il ricordo delle guerre persiane a Roma nello scontro con Filippo V e Antioco III*, in *Latomus* 73, 2014, pp. 303-337.
- SANTAGATI 2010 = SANTAGATI E., *La Phthia di Pirro tra mitologia e genealogie regali*, in CACCAMO CALTABIANO M., RACCUA C., SANTAGATI E. (a cura di), *Tyrannis, basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano. Giornate seminari in onore di S. Nerina Consolo Langher*, Messina 2010, pp. 303-310.

- SANTAGATI 2016 = SANTAGATI E., *Pirro e la Sicilia*, Messina 2016.
- SANTAGATI c.d.s. = SANTAGATI E., *Pirro: un velleitario epigono di Alessandro in Occidente* in *ScAnt*, in corso di stampa.
- SCHETTINO 2009 = SCHETTINO M.T., *Pyrrhos en Italie: la construction de l'image du premier ennemi venu de l'Orient grec*, in *Pallas* 79, 2009, pp. 173-184.
- SCHETTINO 2015 = SCHETTINO M.T., *Pirro in Giustino*, in BEARZOT C., LANDUCCI F. (a cura di), *Studi sull'Epitome di Giustino*, II. *Da Alessandro Magno a Filippo V di Macedonia*, Roma 2015, pp. 69-98.
- SCHMITT 1969 = SCHMITT H. H., *Die Staatsverträge des Altertums*, III, München 1969.
- SCUDERI 2005 = SCUDERI R., *Filippo V e Perseo nei frammenti diodorei*, in BEARZOT C., LANDUCCI F. (a cura di) *Diodoro e l'altra Grecia*, Milano 2005, pp. 383-406.
- SEIBERT 1967 = SEIBERT J., *Historische beiträge zu den dynastischen verbindungen in Hellenistischer zeit*, Historia einzelschriften 10, Wiesbaden 1967.
- SIMONETTI AGOSTINETTI 1993 = SIMONETTI AGOSTINETTI A., *Flavio Arriano. Gli eventi dopo Alessandro*, Roma 1993.
- SORDI 1953 = SORDI M., *Le origini del koinon etolico*, in *ACME* 6, 1953, pp. 419-445.
- TARN 1913 = TARN W.W., *Antigonos Gonatas*, Oxford 1913.
- TARN 1924 = TARN W.W., *Philip V and Phthia* in *CQ* 18, 1924, pp. 17-23.
- TARN 1940 = TARN W.W., *Phthia-Chryseis*, in *HSCP*, Suppl. 1, 1940, pp. 483-501.
- TREVES 1932 = TREVES P., *La tradizione politica degli antigonidi e l'opera di Demetrio II*, in *RAL* 1932, pp. 167-205.
- TREVES 1934 = TREVES P., *Studi su Antigono Dosone*, in *Athenaeum* 1934, pp. 391-411.
- TRIPODI 1998 = TRIPODI B., *Cacce reali macedoni: tra Alessandro I e Filippo V*, Messina 1998.
- VACANTI 2012 = VACANTI C., *Guerra per la Sicilia e guerra della Sicilia. Il ruolo delle città siciliane nel primo conflitto romano-punico*, Napoli 2012.
- WALBANK 1942 = WALBANK F. W., *Alcaeus of Messene, Philip V and Rome*, in *CQ* 36, 1942, pp. 134-45.
- WALBANK 1942 = WALBANK F. W., *Philip V of Macedon*, Cambridge 1942.
- WALBANK 1957 = WALBANK F. W., *A Historical Commentary on Polybius. Commentary on books I-VI*, Oxford 1957.
- WALLANCE-HADRILL 1960 = WALLANCE-HADRILL D.S., *Eusebius of Caesarea*, London 1960.

